

In questo numero

Grotta sotto Antartide

pag.2-17

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

Approfondimenti

pag.18

Emissioni CO2 in UE

pag.19

Aera marina

pag.20-21

News

pag.22

Danni dissesto idrogeologico

pag.23-24-25

News

pag.26

Mediterraneo mare colto

pag.27

Città del futuro

in mezzo al mare

pag.28-29

L'Angolo

Enogastronomico

Antartide, sotto i ghiacci un cratere profondo 300 metri

Sotto i ghiacci Antartici si è aperto un cratere profondo 300 metri e alla sua scoperta, annunciata dalla **Nasa**, hanno dato un contributo fondamentale i satelliti della costellazione Cosmo-SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e i satelliti radar TanDEM-X/TerraSAR-X dell'agenzia spaziale tedesca Dlr.

Publicato sulla rivista **Science**, il risultato è frutto della ricerca coordinata degli italiani Pietro Milillo, Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa e Paola Rizzoli della Dlr.

La cavità è stata scoperta sotto il ghiacciaio Thwaites, il più importante dell'Antartide occidentale, grazie al programma di ricognizioni aeree IceBridge, gestito dalla Nasa, sia sulla base dei dati ricevuti dai satelliti radar ad apertura sintetica in orbita, come quelli del programma gestito dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), utilizzati - rende noto l'Asi - nell'ambito di un accordo con il Jpl.



Il cratere è il risultato del progressivo scioglimento del ghiacciaio Thwaites, che si ritiene finora abbia perso 14 miliardi di tonnellate di ghiaccio. I ricercatori si aspettavano di trovare alcune cavità tra il ghiaccio e il substrato roccioso sul fondo di Thwaites, dove l'acqua dell'oceano entrando dal basso stava sciogliendo il ghiacciaio.

Nessuno si aspettava, però, di trovare un'unica cavità e dalle dimensioni enormi. Anche il ritmo dello scioglimento dei ghiacci è risultato essere il più alto finora registrato nella storia dei rilievi fatti in Antartide. "La dimensione di una cavità sotto un ghiacciaio svolge un ruolo importante nei processi di assottigliamento", osserva Milillo: "più calore e acqua si infiltrano sotto il ghiacciaio, più questo si scioglie velocemente".

Le immagini radar, prosegue, indicano che "sul lato orientale del ghiacciaio, la ritirata della massa a terra procede attraverso piccoli canali, con larghezze dell'ordine di un chilometro, come delle dita che arrivano sotto il ghiacciaio per fonderlo dal basso". I satelliti italiani hanno permesso di misurare il tasso di arretramento della linea di confine tra il ghiaccio ancorato e quello galleggiante.

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica



Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
TOCH FRANCO
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

Conferma il 5 per mille anche nel 2019

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2018 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2019 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Adeguamenti statutari: interviene il Ministero del Lavoro



Adeguamenti statutari: interviene il Ministero del Lavoro. | 1

Come modificare lo statuto delle associazioni di promozione sociale alla luce del Codice del Terzo settore?

Il Ministero del Lavoro, con la [Circolare n. 20/2018](#), ha offerto alcuni chiarimenti utili per le associazioni che devono adattare il proprio statuto al Codice del Terzo settore.

I chiarimenti si rendono necessari in quanto ci potremmo trovare di fronte ad associazioni che:

2. possono modificare lo statuto con semplice assemblea ordinaria in quanto:
 - a) inseriscono clausole introdotte dal Codice;
 - b) si avvalgono della facoltà di derogare - con lo statuto - rispetto a disposizioni opzionali introdotte dal Codice;
4. devono necessariamente modificare lo statuto con assemblea straordinaria in quanto, a parere del Ministero, non si ritengono sussistere le condizioni di cui sopra.

Qual è il termine entro cui modificare lo statuto?

Si ricorda che il termine di adeguamento statutario, originariamente fissato al 2/2/2019, è stato prorogato al **2/8/2019** per effetto del correttivo al Codice del Terzo settore (DLgs 105/2018) ed è necessario rispettarlo per mantenere la qualifica e per beneficiare così di continuità di regime fiscale agevolato.

Quanto costa la modifica dello statuto?

Al di là dell'eventuale costo di assistenza tecnica, l'associazione già iscritta nel Registro delle associazioni di promozione sociale è esente dall'imposta di bollo (per il combinato disposto dell'art. 82, comma 5, e dell'art. 104, comma 1 del CTS) e non paga l'imposta di registro di € 200,00 (per il combinato disposto dell'art. 82, comma 3, e dell'art. 104, comma 1 del CTS) nel caso in cui le modifiche abbiano l'unico scopo "di adeguare gli atti a modifiche o integrazioni normative", mentre sarà necessario versare l'imposta nei casi in cui si apportano - necessariamente con assemblea straordinaria - modifiche di natura diversa.

Quali clausole deve - o può - contenere lo statuto di un'associazione di promozione sociale?

Il Ministero si è ovviamente soffermato sulle clausole contemplate dal Codice del Terzo settore (di seguito CTS) ma non bisogna dimenticare che si rende necessario anche implementare:

CLICCA QUI PER SCARICARE IL DOCUMENTO COMPLETO:

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Adeguamenti_statutari.pdf

7° Campionato Regionale ARCIPESCAFISA VENETO 2019 trota lago

AMICI come di consueto le nostre performance con foto ,commenti e classifiche della prima prova del campionato individuale e cat.speciali e squadre 2019, svolta oggi presso il grande lago ARCI-PESCAFISA 'PARCO DEI CIGNI' di Piombino Dese (PD) ,dove i nostri immensi 92 arcipescatori hanno dovuto superarsi, per le difficili condizioni meteo che hanno influito nella omogeneita dei branchetti di trote.

Mario Calabro' ci ha deliziati con una gran prova del 95% di resa oggi, e per il solito terzo tempo dei nostri agonisti.

Alla prossima arcipescatori. Grazie al team di lavoro Arci che come sempre danno il massimo per tutti noi. GRAZIE.



Chieti, Corso di Formazione

CORSO DI FORMAZIONE Provincia di Chieti, autorizzazione Regione Abruzzo "Determinazione DPD023/370" del 21/12/2018.

Sabato 26 gennaio, concluso il primo modulo riguardante la "biologia della fauna ittica e ecosistemi fluviali". Bravissimo il dott. Vincenzo Ronzitti, che ha saputo destare l'attenzione e l'interesse di tutti su una materia non certo facile. Sabato 02 febbraio, seconda parte ore 14:30 "normativa, vigilanza e tecniche di pesca". Al termine, consegna degli attestati di partecipazione, per il ritiro del tesserino segna cattura anno 2019.

ARCI PESCA FISA

Comitato Provinciale di Chieti



Campania, Azioni per l'Ambiente e la Qualità della Vita.



-comunicazione pubblica-

In preparazione dell'XI Congresso Nazionale, il Comitato regionale Campania di Arci Pesca FISA apre la **campagna di adesioni** e promuove dibattito e iniziative su due temi prioritari:

BOZZA aperta a liberi contributi

#guerraallaplastica

- ✦ Azioni di raccolta e conferimento del "nemico N.1" del mare: la plastica
- ✦ Vigilanza ambientale, a terra e a mare
- ✦ Studi, ricerche e seminari per la **coscientizzazione** sui rischi ambientali e climatici
- ✦ Azioni di supporto formativo per le nuove generazioni

... perché il mare sia davvero una RISORSA

- ✦ Ricognizione di spazi accessibili alla pesca sportiva e ricreativa, anche in aree interne
- ✦ Iniziative per la qualificazione e fruibilità pubblica degli spazi idonei
- ✦ Regolamentazione della pesca a vantaggio della rigenerazione della fauna
- ✦ Promozione, supporto e affiancamento di iniziative Culturali, Sportive, Ricreative, Turistiche e di Inclusionione Sociale sui temi del Mare e delle Acque.

L'Arci Pesca FISA opera in raccordo con Istituzioni pubbliche e Forze dell'Ordine; promuove alleanza con Enti di ricerca e Formazione; promuove cooperazione e collaborazione con Circoli, Comitati, Associazioni e Cittadini operosi che condividano obiettivi di miglioramento della Qualità della Vita, di Sviluppo sostenibile e inclusivo.

Il Segretario
(*Osvaldo Cammarota*)

Il Presidente
(*Giorgio Montagna*)

Capri, Tombolata per bambini dai 7 ai 14 anni

Grande affluenza di bambini alla consueta "Baby tombolata dell'Amo di Capri", quest'anno resa più prestigiosa dalla presenza di grandi marchi nazionali che hanno abbracciato la causa dell'Amo di Capri, all'insegna della lotta per un mare più pulito e la salvaguardia della sua cultura.

Si ringrazia: la Venturieri Galleggianti da Pesca, ditta top in Italia ed esempio di imprenditorialità made in Italy, nella fabbricazione di galleggianti da pesca di altissimi livelli che ha confermato la sua collaborazione con L'Amo di Capri; la Maver Italia una delle più importanti case Italiane di attrezzature da pesca che con grande orgoglio si affianca alla nostra causa; @Mauro Milano De Il Pescatore 2 negozio di articoli da pesca di Piano di Sorrento che con la sua professionalità indiscussa, ci stà già dando aiuti concreti; Il Comune di Anacapri che in ogni evento o proposta ci spiana la strada e ci aiuta nella riuscita condividendo a pieno il principio di salvaguardia del mare e dell'ambiente. In fine il più caloroso ed immenso grazie a tutti i ragazzi che con il loro animo ci hanno riempito di soddisfazioni grazie.



Campionato Inter-Regionale 2019 Pesca al Colpo Laghetto - calendario

COMITATO PROVINCIALE DI MILANO

Oggetto : Campionato Inter-Regionale pesca al colpo laghetto a coppie 2019

Comunichiamo che a far data dal 18 Gennaio 2019 inizieranno le iscrizioni al nostro CAMPIONATO INTER-REGIONALE a coppie di pesca al colpo laghetto che si protrarranno non oltre la data del 31 Marzo 2019 le gare si svolgeranno nelle seguenti date e località :

Domenica	28 aprile	2019	CARPODROMO TENSI N. 2	San Nazzaro Sesia (NO)
Domenica	19 maggio	2019	CARPODROMO SEGUGIO	Pizzighettone (CR)
Domenica	16 giugno	2019	LAGO REDECESIO	Redecesio di Segrate (MI)
Domenica	08 settembre	2019	CARPODROMO TENSI N. 3	San Nazzaro Sesia (NO)
Domenica	29 settembre	2019	CARPODROMO SEGUGIO	Pizzighettone (CR)

Prevediamo una partecipazione massima di 25/30 coppie a competizione munite di tessera ARCI PESCA FISA comprensiva di assicurazione **obbligatoria**.

Le informazioni e iscrizioni si riceveranno contattando i ns. incaricati :

Resp. Gare FORMENTINI LUIGI Cell. 348 737 57 58

Pres. Prov. TOCH FRANCO Cell. 334 84 57 875,

Raggiunto il numero stabilito non si accetteranno più iscrizioni per mancanza di spazio.

La quota di iscrizione a coppia è di euro 300,00.

Regolamento e premiazioni saranno comunicate prossimamente in base alle adesioni.

ARCI PESCA FISA MILANO

Il Presidente

TOCH FRANCO



ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA
PESCA SPORTIVA SENIGALLIESE

ORGANIZZA:

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2019

PRESSO AGRITURISMO "LA SCUDERIA"

STRADA ADIACENTE GOLDENGAS BORGO CATENA



XXVI MEMORIAL "RENZO BELLAGAMBA"
GARA DI PESCA AL TROTONE

VERRANNO IMMESSI Kg. 220 DI TROTE medie e grosse da g. 400 a Kg. 4

RIROVO PER SORTEGGIO: Presso il lago sociale Borgo Catena alle ore 7,00

INIZIO GARA: ore 8,00

PARTICIPANTI AMMESSI: N° 40

ATTREZZI CONSENTITI: Canne armate con un solo amo con o senza mulinello

ESCHE CONSENTITE: Tutti i tipi di camole, caimani naturali e lombrichi

ESCHE PROIBITE: Sangue, bigattino, camole colorate e artificiali ed ogni forma di pasturazione

DURATA TEMPI: 10 + 10 + 12 + 12 + 14 + 14 + 16 + 16 m.

QUOTA RIMBORSO SPESE: € 35,00



1 CL: 1 PROSCIUTTO

2 CL: 1 LONZA + 1 Kg. GRANA P.

3 CL: 1 LONZA + 1 SALAME

4 CL: 1 LONZA + 1 SALAME

5 CL: 1 Kg. GRANA P. + 1 SALAME

6 CL: 1 Kg. GRANA P. + 1 SALAME

7 CL: 3 L. OLIO EXTRAV. D'OLIVA

8 CL: 3 L. OLIO EXTRAV. D'OLIVA

9 CL: 2 SALAMI

10 CL: 2 SALAMI

11 CL: 1 SALAME

12 CL: 1 SALAME

NB. A META GARA PANINO CON SALSICOTA E VINO PER TUTTI I PARTECIPANTI.

REGOLAMENTO: Nazionale ARCI PESCA FISA integrato dal regolamento sociale

CLASSIFICA: in base al peso del pescato. Vale la cattura di sole trote

ISCRIZIONI: Entro e non oltre le ore 19,00 del 15 FEBBRAIO 2019; Presso il Sig. Pongetti Tel. 071/7957847, il negozio "Il Faro" Tel. 071/6608544.

Nel caso non si sia raggiunto il numero dei concorrenti ammessi le trote e i premi verranno ridotti in proporzione ai partecipanti.

L'Associazione e i rappresentanti del lago sociale sono esonerati da ogni responsabilità per danni o incidenti di qualsiasi genere che possano derivare a persone o cose, prima, durante e dopo la gara.

**Rinnovo 2019 della validità del censimento
relativo alla pesca sportiva e ricreativa**

La pesca sportiva è l'attività di pesca che sfrutta le risorse acquatiche viventi a fini ricreativi o sportivi. (reg. CE 1967/2006 cosiddetto "regolamento del Mediterraneo").

E' essenzialmente un'attività sportiva praticata per divertimento nel tempo libero, senza finalità commerciali e con l'impiego di un numero limitato di attrezzi, quali canne, fili e ami. Oggi la pesca sportiva annovera un numero altissimo di praticanti e appassionati. Tanti da essere menzionata nei regolamenti comunitari con la raccomandazione per gli Stati membri di garantire che essa venga praticata in modo tale da non interferire in misura significativa con la pesca commerciale, che sia compatibile con lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche vive e che rispetti gli obblighi comunitari con riguardo alle organizzazioni regionali per la pesca.

Decreto Direttoriale n.26024 del 20 dicembre 2018 - Proroga della validità delle comunicazioni inerenti la pesca sportiva e ricreativa sino al 31 dicembre 2019. Il presente Decreto è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

D.D. 26024 del 20 dicembre 2018 (179.67 KB)

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Rinnovo_pesca_sportiva_ricreativa_2019.pdf

Ancona, Corsi per il rilascio della licenza di pesca

**CORSI PER IL RILASCIO
DELLA LICENZA DI PESCA**

L'ARCI PESCA – FISA organizza corsi gratuiti per il rilascio della licenza di pesca nelle acque interne. La durata del corso è di 5 ore complessive, svolto in 2 giornate da 2 ore e 30 minuti.

ANNO 2019

I corsi vengono effettuati a Jesi nei locali della "Ex V Circoscrizione" in Largo S. Allende, 7/B, nelle seguenti date:

dalle ore 17,30 alle ore 20,00:	dalle ore 21,00 alle ore 23,30:
25-28 gennaio	
22-25 febbraio	
22-25 marzo	
12-15 aprile	
10-13 maggio	
07-10 giugno	
13-16 settembre	
18-21 ottobre	
11-15 novembre	
25-29 novembre	
	21-28 marzo
	11-18 aprile
	09-16 maggio
	06-13 giugno
	12-19 settembre
	17-24 ottobre

Per informazioni e prenotazione contattare il Coordinatore del corso:

Sig. Giuseppe Menichelli, Tel. 347 6729014

e-mail: giuseppem035@gmail.com

ARCI PESCA – FISA
COMITATO PROVINCIALE DI ANCONA

Accademia del "Pesce stocco a Ghiotta alla Messinese"

Appuntamento riuscito, quello dato nella saletta del "Small Coffee" dal **Club degli Artisti** (simpatica e allegra compagnia di buongustai) sempre alla ricerca di luoghi tipici messinesi, dove il pesce stocco deve essere di ottima qualità e cucinato rigorosamente rispettando la vecchia tradizione, alla presenza degli Artisti Messinesi, capitanati da **Gaetano La Fauci**, si sono presentati **Gianni Gugliandolo, Antonio Arena, Paolo Sorrenti, Antonio De Luca, Santo Marchese, Mark Zodda, Mario Chisari** ed a suggellare l'importanza dell'evento anche **Domenico Saccà**, Vice Presidente Nazionale dell'**ARCI PESCA FISA**, Associazione ormai aperta alla cultura dell'enogastronomia ed alla sua ricerca storica.

Il gruppo si è avvalso anche della consulenza del Circolo **ARCI PESCA FISA, "Na.Sa.Ta. – I Sapori del Mio Sud"** di Messina.



Il gruppo degli Artisti in un momento di relax



Pesce stocco a ghiotta

Passando al menù consumato, non poteva mancare l'insalata di stocco con pomodori ciliegini e olive salate, pasta con ghiotta di pesce stocco (spaccatelle), un respiro profondo e poi pesce stocco a ghiotta con patate a go go, il vino rosso non poteva mancare, poi intermezzo cabarettista del Maestro **Mark Zodda**, che ha ulteriormente sollevato il clima di allegria e divertimento e poi, per la cronaca **Zodda**, è arrivato 2° alla *Corrida di Corrado*.



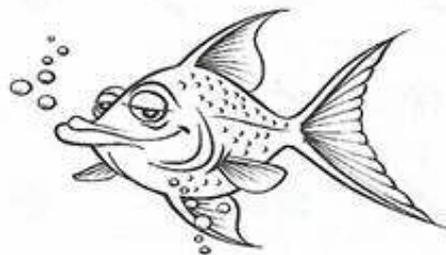
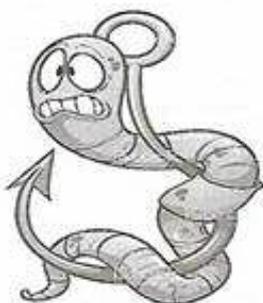
Degna conclusione, con "cassata siciliana", caffè ed amari vari. Il gruppo degli Artisti all'unanimità ha deliberato che continuerà il difficoltoso lavoro di ricerca, con altra convocazione in tempi brevi.

Che fatica... essere artisti gastronomi.

IV edizione della Christmas Fishing

AMICI, come sempre di consueto vi facciamo vedere foto e foto dei nostri eventi „Questo per noi e' stato un eccezionale e superlativo evento, IL 15° ANNIVERSARIO del nostro sodalizio e' ,ed rimarra' nei ricordi di tutti i 70 partecipanti compresi purtroppo i nostri soci ammalati o mancanti per cause maggiori, il 15° anno e' come sempre per noi un evento speciale e, il pranzo „le premiazioni del nostro 15 campionato sociale lago 2018 ,la lotteria a premi ,sono stati solo il contorno dove mancava la ciliegina sull'evento , il team la sorgente aveva proprio bisogno di rinnovarsi e di cambiare colori e immagine ..grazie a RUGGERO MARCELLAN ,a LEONARDO,A NICOLA ,con il volere assoluto del nostro presidente LUCA ,di MARIO e MICHELE hanno "VESTITO" ad HOC tutti i nostri fantastici soci „ questo e' un gruppo di amici seri ,fantastiche persone che al bisogno ci sono sempre e coadiuvate dalle famiglie o conviventi in maniera sublime .VINCE il 15° campionato sociale il presidente LUCA LEVORATO con 134 catture, 2 posto per il mitico MARIO CORO' con 125,3 posto eccezionale per DE BATTISTI ALBANO con 121, a seguire premiati tutti i soci .le foto se avrete pazienza di vederle daranno reale dimensione della nostra 15 festa sociale .GRAZIE A TUTTI INDISTINTAMENTE . W il"TEAM LA SORGENTE".





Federazione Italiana Sport ed Ambienti

**I° TROFEO INVERNALE
INDIVIDUALE IN LAGO
ARCI PESCA FISA BOLOGNA**



Federazione Italiana Sport ed Ambienti

L'Arci Pesca Fisa Bologna, organizza il I° trofeo individuale in lago (C.S.A.A. Bentivoglio "lago piccolo"), articolato in due prove entrambe valide ai fini della classifica finale, aperto a tutti i possessori di tessera Arci Pesca Fisa Assicurata e non Assicurata. Iscrizioni limitate ad un massimo di 40 pescatori.

DATE:

I° prova 10 Febbraio 2019

II° prova 24 Febbraio 2019

REGOLAMENTO:

raduno ore 7,00 bar del lago, sorteggio ore 7,30, inizio gara ore 9,00 fine ore 12,00

Tecnica di pesca: canna fissa misura max mt 8,
roubaisienne misura max 13 mt con lenza max. 5 mt (da apicale ad amo).

ESCHE E PASTURA:

$\frac{1}{2}$ Kg di bigatti, un barattolo grande di mais e un sacchetto di miscela (solo quello acquistabile al bar del Lago);

OPPURE

1 Kg di bigatti, un barattolo piccolo di mais e un sacchetto di miscela (solo quello acquistabile al bar del Lago)

LOMBRICO SOLO DA INNESCO, è ammesso l'uso dello scodellino e della colla.

SETTORI. PREMIAZIONE DI GIORNATA E FINALE:

I settori saranno da 6 pescatori, se necessario verrà fatto anche un settore tecnico.

PREMIAZIONI DI GIORNATA

I° di settore buono da 30,00 euro

II° di settore buono da 20,00 euro

III° di settore buono da 10,00 euro

IV° di settore buono da 5,00 euro

V° di settore buono da 5,00 euro

PREMIAZIONE FINALE

I° Assoluto Targa

II° Assoluto Targa

III° Assoluto targa

Ultimo Assoluto premio a sorpresa

COSTO DELLA GARA 18,00 EURO

PER ISCRIZIONI: ARCI PESCA FISA BOLOGNA TEL E FAX 051/ 519168



Come scegliere il fotovoltaico: valutare il sito di installazione

#2 ORIENTAMENTO DEI PANNELLI. IL VANTAGGIO DI GUARDARE A SUD

In una giornata di cielo sereno, al sorgere del Sole, la luce proviene dall'est, inclinata quasi orizzontalmente rispetto al tetto, ed è al minimo della sua intensità. Con il trascorrere delle ore l'intensità della luce aumenta, così come l'inclinazione dei raggi, che tendono a colpire sempre più verticalmente il tetto. Questo accade mentre il Sole si sposta lungo la curva del cielo percorrendo un arco che dall'Est si rivolge verso il Sud, raggiungendo il punto più alto sulla volta del cielo proprio a mezzogiorno.

In corrispondenza del Sud, del Mezzogiorno, l'energia luminosa raggiunge il suo massimo di intensità, per poi diminuire man mano che il Sole va verso il tramonto spostandosi ad Ovest.

Se voglio raccogliere il maggior quantitativo di energia possibile devo rivolgere il mio impianto a Sud, dato che questa è la direzione in cui si riceve il massimo dell'insolazione, durante il giorno e durante tutto il corso dell'anno.

Per ottenere il miglior risultato possibile devo anche soddisfare un'altra condizione, scegliere la giusta inclinazione.



#3 INCLINAZIONE DEI PANNELLI. NON SEMPRE SI PUÒ SCEGLIERE.

Mentre il Sole percorre la sua curva nel cielo, ogni giorno diversa durante tutto il corso dell'anno, la luce arriva sui pannelli fotovoltaici con una inclinazione diversa a seconda dell'ora del giorno. Abbiamo detto che al sorgere del sole i raggi sono quasi orizzontali, a mezzogiorno i raggi hanno l'inclinazione massima rispetto al piano orizzontale. L'inclinazione a mezzogiorno varia durante tutto il corso dell'anno, in particolare, al solstizio d'inverno i raggi hanno la minima inclinazione possibile, al solstizio d'estate quella massima.

Per scegliere l'inclinazione dei pannelli, occorre considerare che questi migliorano il loro rendimento (cioè la capacità di convertire l'energia luminosa in energia elettrica) quanto più la luce incidente su di essi è verticale rispetto alla loro superficie.

Per questo motivo si posizionano i pannelli leggermente inclinati rispetto al piano orizzontale, per poter ricevere la luce del sole in maniera più efficace per il loro funzionamento.

Ogni orientamento rispetto ai punti cardinali ha la sua inclinazione ottimale, cioè quella che durante tutto il corso dell'anno consente di raggiungere un massimo di produzione di energia elettrica.

Per avere un'idea delle differenze che si riscontrano nella pratica, guardiamo come cambia la capacità di produzione di un impianto fotovoltaico scegliendo l'orientamento a Sud, a Nord, ad Est e ad Ovest, e per ognuno di questi l'inclinazione ottimale (confronta PVGIS).

(continua dalla pagina precedente)

Latitudine/Longitudine: 38.268, 15.481
Silicio cristallino, Potenza installata 3,96 kWp
Perdite di sistema 14%

Esposizione	Inclinazione ottimale	Producibilità annua [kWh]	Irraggiamento sul piano annuale [kWh/mq]
Sud	30°	6070	1960
Est	3°	5560	1810
Ovest	27°	5240	1720
Nord	1°	5530	1810

Tutto sommato la produzione di energia elettrica che riusciamo a ricavare con i vari orientamenti non è tanto differente se manteniamo l'inclinazione ottimale. In realtà, la maggior parte delle volte non è possibile scegliere l'inclinazione ottimale, ma siamo costretti ad utilizzare quella stabilita dalla struttura del nostro tetto. **L'inclinazione dei tetti a falda è quella che è, e non si può modificare.**

Quanto pesi questa differenza in termini di produzione di energia dipende da caso a caso, anche se comunque il grosso della produzione rimane lo stesso. **La differenza dei chilowattora prodotti con una inclinazione diversa da quella ottimale sarà poco più di una decina di punti percentuali** (qualche centinaio di chilowattora ogni anno nel nostro caso), non tanti quindi da scoraggiarci nella realizzazione del nostro impianto, anche se non avessimo l'esposizione a Sud e l'inclinazione ottimale.

Diversa è la situazione nel caso di una **installazione a terra o su terrazzo**. Dato che dovremo costruire **la struttura di sostegno, potremo scegliere opportunamente la sua inclinazione**, che in questo caso sarà quella ottimale.

Una cosa cui bisogna fare attenzione nel caso di installazione a terra o su terrazzo, è che le file di pannelli non si facciano ombra a vicenda. Infatti, gli *ombreggiamenti* comportano una diminuzione della produzione dovuta al malfunzionamento dei pannelli.

Per evitare questa eventualità, si sceglie l'inclinazione dei pannelli e si fa attenzione a rispettare la giusta distanza tra loro.

Conclusioni

I dati per compiere la prima scelta riguardante il nostro impianto sono a nostra disposizione: latitudine, orientamento ed inclinazione. Questi fattori non possono essere modificati più di tanto. Abbiamo capito che per migliorare la produzione di energia, conviene installare i pannelli orientandoli a Sud, e con inclinazione ottimale.

Se vogliamo raggiungere un ben determinato quantitativo di energia prodotta ogni anno, abbiamo anche altri fattori su cui giocare, come ad esempio la superficie dei pannelli, o la loro potenza nominale. Giocando su questi aspetti possiamo ottimizzare il nostro impianto e raggiungere il risultato che ci interessa anche se le condizioni di installazione non dovessero essere le più favorevoli.



Approfondimento

a cura di **Avv. Giuseppe Freni del Foro di Messina**

Bollo auto: quando non si deve pagare

Il bollo auto ha ad oggetto la circolazione su strade e aree pubbliche dei mezzi di trasporto (autoveicoli e relativi rimorchi, ciclomotori, ecc). Si tratta di tasse in parte erariali e in parte regionali.

La legge prevede che il bollo va pagato alla Regione di appartenenza ogni anno, entro il mese successivo alla sua scadenza, tuttavia se ciò non accade, la legge stabilisce un **termine entro il quale l'Agenzia delle Entrate può recuperare le tasse dovute, oltrepassato il quale tale diritto si considera prescritto.**

La prescrizione, che possiamo ritenere sia la c.d." data di scadenza" per esercitare un diritto, nel nostro caso, se non interrotta, si prevede sia in 3 anni che iniziano a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui è dovuto il pagamento.

Facendo un esempio pratico, se bollo relativo al 2017 si prescrive il 31 dicembre 2020, con la conseguenza che ogni richiesta di pagamento pervenuta dal 1° gennaio 2021 in poi è illegittima.

Nel caso in cui non venga pagata la tassa, l'Agenzia delle Entrate potrà procedere al recupero delle somme dovute tramite la società di riscossione, la quale notificherà al domicilio del debitore una cartella di pagamento - ma solo se tale cartella è stata preceduta dall'**avviso di accertamento** da recapitare **entro il 3° anno successivo** a quello in cui doveva essere effettuato il pagamento del bollo - in cui si richiederanno, oltre all'importo originario della tassa, anche gli interessi, le sanzioni, il compenso di riscossione, oltre che le spese di notifica. Ricevuta la cartella, **il contribuente ha tempo 60 giorni dalla data di notifica** entro i quali si potrà pagare o, in alternativa, impugnare la cartella davanti la Commissione Tributaria competente.



Trascorso inutilmente tale termine, la cartella diventerà definitiva e potrà essere recuperato l'importo chiesto anche mediante fermo amministrativo sul mezzo di proprietà.

Il ricorso, che dovrà contenere anche la richiesta di mediazione, viene notificato sia all'ente impositore che all'agente della riscossione per chiedere l'annullamento della cartella e lo sgravio del tributo.

L'ente competente, dalla data di ricevimento del ricorso, **ha tempo 90 giorni per rispondere**, accogliendo totalmente o parzialmente le istanze del contribuente. In caso, però, di mancata risposta al reclamo o di risposta non soddisfacente, il contribuente può, entro i 30 giorni successivi, iscrivere a ruolo la causa in Commissione Tributaria instaurando il relativo giudizio.

La cartella di pagamento, come previsto stabilito dall'art. 1, comma 153, della Legge n. 44/2007, in ogni caso, dovrà essere notificata al contribuente al massimo entro 2 anni da quando l'ente titolare del credito (Regione o Agenzia Entrate) iscrive a ruolo l'imposta non versata. Se tale termine viene superato e la cartella viene poi notificata lo stesso, **il diritto di riscossione si considera «decaduto»** e il contribuente non dovrà pagare.



Emissioni di CO2 pro capite nell'Ue

Secondo il rapporto "Fossil CO2 emissions of all world countries" pubblicato dal Joint Research Centre (Jrc) della Commissione europea, «Nel 2017 le emissioni globali di CO2 fossile antropogeniche sono aumentate dell'1,2% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 37,1 gigatonnellate (Gt) di CO2. L'aumento di 0,43 GT corrisponde alle emissioni annue totali di CO2 della Polonia e della Repubblica Ceca messe insieme. Nell'Ue, la forte performance economica ha comportato un lieve aumento delle emissioni di CO2 (1,1%). Questo aumento (38 megatonnellate (Mt)) corrisponde approssimativamente alle emissioni totali di CO2 della Slovacchia nel 2017 (37,855 Mt CO2/anno)».

Cifre che dimostrano che neanche l'Ue – che può vantare le migliori politiche di riduzione di gas serra del mondo – è in linea con quanto previsto dall'Accordo di Parigi, ma lo stesso studio evidenzia che «Nel 2017, le emissioni di CO2 dell'Ue sono state inferiori del 19,5% rispetto al 1990 e del 16,5% (o di 3,5 GT) inferiori rispetto al 2005. Si sono registrate forti riduzioni nei settori dell'industria, dell'energia e degli edifici, ma un aumento nel settore dei trasporti».

Il dato forse più clamoroso è che ormai «Le emissioni pro capite nell'Ue sono ora inferiori a quelle della Cina e metà di quelle negli Stati Uniti. L'intensità di CO2 dell'economia europea è di circa un terzo al di sotto di quella degli Stati Uniti e circa due terzi al di sotto della Cina».

Ma la frenata economica e l'effetto delle politiche climatiche e anti-smog si vedono anche in Cina dove nel 2017 le emissioni sono aumentate "solo" dello 0,9%, un aumento che comunque corrisponde all'incirca alle emissioni totali di CO2 del Belgio nel 2017 (104,221 Mt CO2/anno).

La crescita delle emissioni della Cina è stata molto forte dal 2000, sebbene si siano stabilizzate dal 2014. Nel 2017 le emissioni totali di CO2 della Cina sono state pari a 10,9 GT.

Nonostante le politiche pro-fossili del negazionista climatico Donald Trump, il rapporto Jrc evidenzia che «Negli Usa le emissioni sono rimaste stabili dal 1990, ma sono diminuite dello 0,8% tra il 2016 e il 2017, per un totale di 5,1 GT. Ciò è dovuto principalmente a una riduzione del 2,5% dell'energia da carbone e ad una diminuzione dell'1,4% del consumo di gas naturale».

Chi invece continua imperterrito nella sua politica fissile/nucleare è Vladimir Putin: in Russia le emissioni di CO2 sono aumentate dell'1,1% per un totale di circa 1,8 Gt nel 2017.

Il rapporto del Jrc, che fornisce i trend delle emissioni di CO2 per tutti i Paesi del mondo dal 1970 fino al 2017, si basa su un monitoraggio continuo delle emissioni e fornisce informazioni preziose a politici, stakeholder e i cittadini sulle cause degli aumenti delle emissioni. Un lavoro che si basa sull'Emissions Database for Global Atmospheric Research che riunisce, in modo trasparente e con una metodologia comune, le stime dei profili storici delle emissioni di gas serra di tutti i Paesi. Dal 1970 il database è un metro per la comunità scientifica, che ha bisogno di dati per esaminare i driver delle emissioni e le soluzioni per affrontarli.

A livello globale, le emissioni di CO2 sono calate in diversi Paesi che rappresentano una quota superiore all'1% delle emissioni globali di CO2: 0,1% in Australia, 0,3% in Germania, 2,8% in Messico e 1,9% in Sud Africa.

Oltre a Ue, Cina e Russia, si riscontrano aumenti delle emissioni di CO2 dello 0,2% in Brasile, dell'1,5% in Arabia Saudita, del 2,7% in Canada, del 3,5% in Corea del sud, del 4,7% in Indonesia, del 5,7% in Iran e di ben 111% in Turchia.

Al Jrc evidenziano che «Guardando al profilo globale delle emissioni, è chiaro che sono necessari sforzi continui per ridurre le emissioni» e ricorda che «Il 28 novembre 2018, la Commissione europea ha intensificato i suoi sforzi proponendo una strategia affinché l'Europa diventi la prima grande economia del mondo a diventare climate neutral entro il 2050».

Emissioni di CO2 in Cina, Stati Uniti e Unione Europea (milioni di tonnellate)



Area marina per la tutela di delfini e tartarughe

Accordo raggiunto nell'ambito del Distretto di Pesca Alto Adriatico, l'organismo che raggruppa le Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, sulla proposta unitaria di istituzione di un'area marina di tutela di delfini e tartarughe, che al tempo stesso salvaguarda le attività di pesca e acquacoltura. È la posizione emersa giovedì mattina a conclusione della riunione del Comitato di gestione del Distretto, che ha visto la partecipazione degli assessori regionali alla Pesca, Simona Caselli (Emilia-Romagna), Giuseppe Pan (Veneto) e Stefano Zannier (Fvg). Presenti all'incontro anche il sottosegretario alla Pesca, Franco Manzato, oltre ai rappresentanti del ministero dell'Ambiente.

L'intesa prevede l'individuazione di un'area marina dove istituire un Sic (Sito di interesse comunitario) per la tutela delle due specie protette, anche per scongiurare l'avvio di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea che ritiene insufficienti le aree Sic finora istituite dall'Italia.

L'accordo comporta la contestuale definizione delle misure di conservazione delle specie da salvaguardare e la garanzia di non applicazione generalizzata su tutta l'area dei divieti di pesca previsti dalle norme comunitarie (art. 4, comma 4, del "regolamento mediterraneo" n.1967 del 2006); divieti che permangono solo in presenza di fondali con posidonie e coralli, come già avviene oggi.



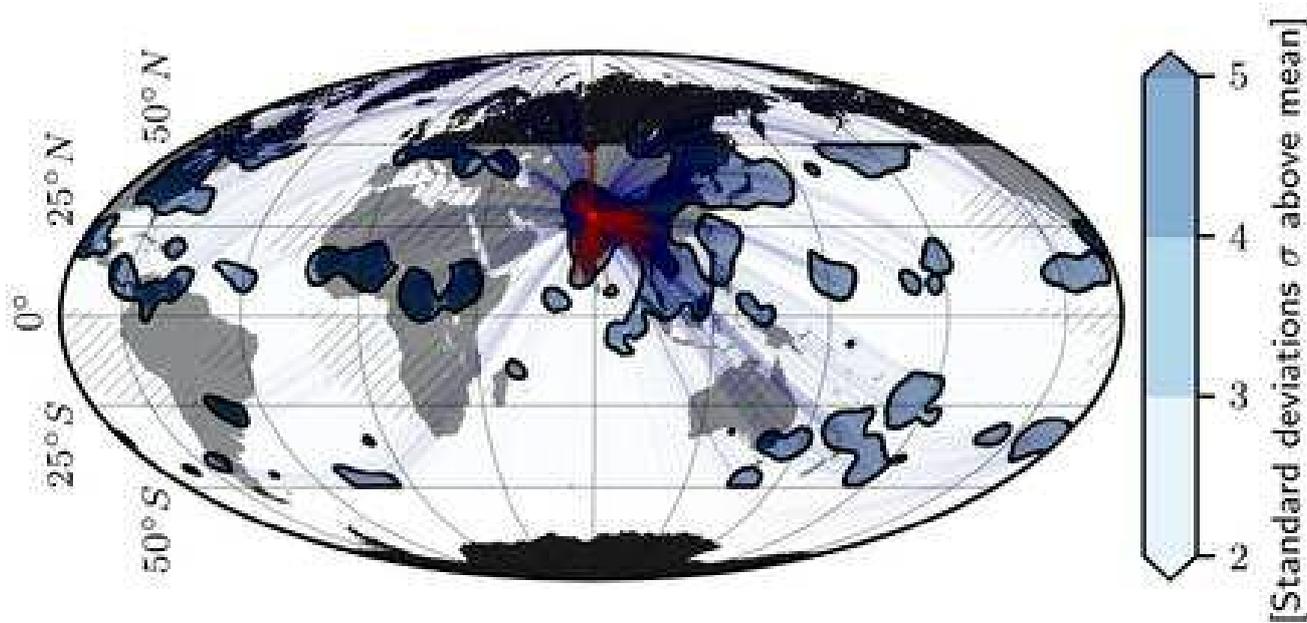
La proposta unitaria, che dovrà delimitare i confini del Sic marino e definirne le regole per la pesca, sarà presentata in via preliminare dalle tre Regioni del Distretto al ministero dell'Ambiente il 7 febbraio prossimo, per essere poi formalizzata entro la fine del mese. Sulla base del lavoro dei tecnici delle Regioni interessate e dei dati scientifici a disposizione, che evidenziano un notevole incremento della presenza di delfini e tartarughe marine, l'ipotesi di delimitazione dell'area di tutela dovrebbe comprendere una parte di zone marine già sottoposte a vincoli di vario tipo, oltre a una fascia ristretta localizzata tra le 6 e le 12 miglia marine dalla costa romagnola e veneta. Per il Friuli resta da definire un'area Zps (Zona di protezione speciale) sotto costa per la salvaguardia degli uccelli migratori, in particolare gli anatidi.

“Siamo i primi a voler tutelare le specie marine protette - hanno sottolineato gli assessori regionali, Simona Caselli, Giuseppe Pan e Stefano Zannier - ma questa doverosa azione di salvaguardia non deve compromettere la pesca, l'acquacoltura e le altre attività economiche presenti nell'area interessata dell'Alto Adriatico. Abbiamo chiesto che la proposta che avanza sia valutata nella sua interezza, senza stralci che ne comprometterebbero l'efficacia e rischierebbero di danneggiare l'intera filiera ittica. Oggi abbiamo individuato un metodo di lavoro condiviso che pone le basi per un'intesa positiva tra lo Stato, le Regioni e l'Unione europea, tenuto conto della complessità della materia e dell'elevato numero degli attori coinvolti”.

Il comparto della pesca e dell'acquacoltura nelle tre regioni interessate coinvolge oltre 1.500 imbarcazioni e più 4.000 addetti, che raddoppiano considerando l'indotto. La produzione annua di pescato sfiora complessivamente le 40.000 tonnellate, mentre il prodotto allevato, soprattutto molluschi, supera le 67.000 tonnellate.

2018 è l'anno più caldo da oltre due secoli

Realizzata la prima mappa globale dei nubifragi: dimostra che le piogge violente sono collegate fra loro, anche quando avvengono a grandi distanze, e può rendere le previsioni meteorologiche più precise. Basata su dati satellitari, mostra, per esempio, che le piogge violente in Europa possono anticipare di circa cinque giorni eventi analoghi in India, e che i monsoni del Sud-Est asiatico hanno riflessi in Africa, Europa e Nord America. È quanto emerge dallo studio pubblicato sulla rivista Nature dal gruppo di climatologi dell'Imperial College di Londra, coordinato da Niklas Boers, e dell'Istituto tedesco per la ricerca sull'impatto del clima di Potsdam.



I nubifragi in Europa anticipano di 5 giorni quelli in India (in rosso); i monsoni indiani hanno riflessi in Africa, Europa e Nord America (in blu)(fonte: Boers et al. 2019)

La ricerca è basata sui dati del satellite della Nasa TRMM (Tropical Rainfall Measuring Mission), specifico per lo studio delle precipitazioni. Evidenza come le piogge più intense, ad esempio quelle monsoniche, esercitino la loro influenza a distanza sulle regioni più lontane, attraverso la circolazione di correnti d'aria nell'atmosfera terrestre.

“L'aspetto più significativo dello studio è fornirci uno strumento in più per affinare i modelli climatici a nostra disposizione, per testarne l'affidabilità e la presenza di eventuali punti critici”, ha spiegato all'ANSA Massimiliano Pasqui, fisico dell'Istituto di biometeorologia (Ibimet) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr).

“Uno dei meriti di questo tipo di ricerche è, infatti, consentirci di comprendere meglio come si relazionano a lunga distanza i meccanismi meteo-climatici. L'obiettivo - ha concluso il ricercatore del Cnr - è migliorare uno dei punti deboli delle nostre attuali conoscenze: la nostra capacità di fare previsioni su scale temporali più lunghe, che superino la settimana e si spingano fino a un mese”.

Mal'aria, in Italia il 2018 è stato «un anno da codice rosso»

Anche il 2018 è stato «un anno da codice rosso per la qualità dell'aria», ammorbata da smog e inquinamento atmosferico. È quanto emerge da Mal'aria 2019, il dossier annuale di Legambiente che pone l'accento sulla mobilità urbana come fattore critico e dunque anche di possibile risanamento: è infatti la circolazione dei mezzi su gomma – nel nostro Paese si contano 38 milioni di auto private, che soddisfano complessivamente il 65,3% degli spostamenti – insieme alla climatizzazione degli edifici la principale causa dell'inquinamento atmosferico. Entrambi fattori che riguardano da vicino gli stili di vita dei cittadini, e che senza adeguate politiche pubbliche di supporto difficilmente potranno cambiare in meglio.

Non è servito neanche il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea, con il quale lo scorso maggio la Commissione Ue ammoniva il nostro Paese in particolare «per via dei livelli costantemente elevati di particolato (PM10)». Allora il gruppo parlamentare europeo del M5S spiegava che «grazie alla vecchia, questo potrebbe portare ad una multa di circa 1 miliardo di euro, e a pagare, anche questa volta, saranno i cittadini». Dalle ultime elezioni del 4 marzo però è quasi passato un anno, e nel mentre anche il «Governo del cambiamento» non sembra aver conseguito risultati migliori.

Legambiente mostra infatti che nel 2018 in ben 55 capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l'ozono (35 giorni per il Pm10 e 25 per l'ozono), mentre in 24 dei 55 capoluoghi il limite è stato superato per entrambi i parametri, con la conseguenza diretta, per i cittadini, di aver dovuto respirare aria inquinata per circa 4 mesi nell'anno. Un'emergenza che si conferma critica soprattutto al nord: tutte le città capoluogo di provincia dell'area padana (ad eccezione di Cuneo, Novara, Verbania e Belluno) hanno superato almeno uno dei due limiti.

«In Italia – commenta Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente e membro del think tank di greenreport, Ecoquadro – continua a pesare enormemente la mancanza di una efficace strategia antismog e il fatto che in questi anni l'emergenza inquinamento atmosferico è stata affrontata in maniera disomogenea ed estemporanea. A quasi nulla sono serviti i piani anti smog in nord Italia scattati il primo ottobre 2018 con il blocco, parziale, della circolazione per i mezzi più inquinanti. L'inquinamento atmosferico ad oggi continua ad essere un'emergenza costante nel nostro Paese non più giustificabile con le avverse condizioni meteo-climatiche della pianura padana o legate alla sola stagionalità invernale. Eppure per uscire da questa emergenza gli strumenti ci sarebbero: ogni città dovrebbe adottare dei Pums (Piani urbani di mobilità sostenibile) ambiziosi. Il ministero dell'Ambiente dovrebbe guidare le città, supportando e verificando le scelte fatte affinché siano coerenti con le scelte e i piani nazionali; inoltre il Governo dovrebbe finanziare i progetti davvero utili per mettere in campo questa rivoluzione e allo stesso tempo dovrebbe destinare più risorse per incentivare davvero la mobilità sostenibile», realizzando in primis un Piano nazionale contro l'inquinamento con misure strutturali ed economiche di ampio respiro, incentivando davvero la mobilità sostenibile e potenziando il trasporto pubblico locale.

Se oggi l'Italia è uno dei Paesi europei con il più alto tasso di motorizzazione (con una media di circa 65 auto ogni 100 abitanti), la sfida è quella di fare della mobilità sostenibile il motore del cambiamento e di ripensare le città per le persone, non per le auto, anche cogliendo quanto di buono finora è stato fatto in singole città come Bolzano, Firenze, Pisa, Torino e Milano dove il 50% degli abitanti usa i mezzi pubblici, cammina e pedala.

Del resto, nonostante l'auto sia il mezzo di gran lunga più diffuso per gli spostamenti, una ricerca condotta da Isfort (2016) segnala come il 41,3% degli abitanti delle grandi città italiane vorrebbe muoversi di più coi mezzi pubblici mentre, parallelamente, il 32,2% auspica di poter stare meno tempo al volante. A far crescere la voglia di scendere dall'auto è principalmente il tempo perso in coda negli ingorghi, ma la posta in gioco è molto più alta. L'Air quality in Europe 2018 pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente mostra con chiarezza che nel 2015 l'inquinamento atmosferico nel nostro Paese – o meglio le sole concentrazioni di PM2,5, di NO2 e di O3 – è stato responsabile di 84.300 morti premature. Un'emergenza sanitaria che potremmo tramutare in occasione di sviluppo sostenibile, se solo lo volessimo.

I danni da dissesto idrogeologico nel 2018

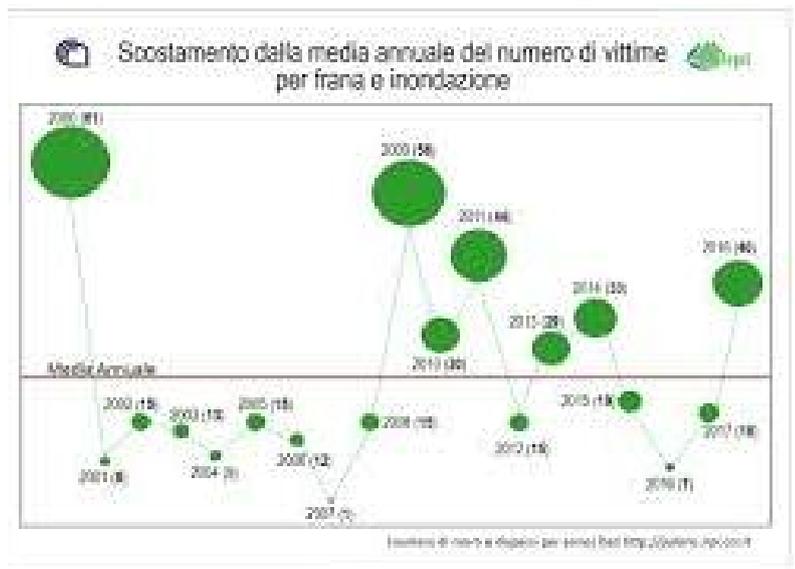
I rischi legati al dissesto idrogeologico sono da sempre molto concreto per il nostro Paese: in Italia frane e inondazioni sono fenomeni diffusi, ricorrenti e pericolosi, causa ogni anno di numerose vittime e danni ogni anno. Da oltre vent'anni, l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr (Cnr-Irpi) raccoglie i relativi dati, che sono appena stati aggiornati in due rapporti: quello annuale (per il 2018) e quello quinquennale (2014-2018), dai quali emerge che i «dati del 2018 sono i più gravi registrati negli ultimi cinque anni».

«Nel corso del 2018 – dettaglia la ricercatrice del Cnr-Irpi Paola Salvati – frane e inondazioni hanno causato in Italia 38 morti, 2 dispersi, 38 feriti e oltre 4.500 tra sfollati e senzatetto in 134 comuni, distribuiti in 19 regioni. Le regioni più duramente ferite sono quelle del Sud. In particolare, Sicilia e Calabria sono quelle con il più alto numero di vittime».

I rapporti elaborati dal Cnr contengono elenchi, mappe, statistiche ed analisi sugli eventi di frana e d'inondazione che hanno causato danni diretti alla popolazione, e quelli del 2018 sono «i dati più gravi registrati negli ultimi cinque anni».

«L'anno appena trascorso in termini di vittime a causa del dissesto geo-idrologico è stato molto sopra la media – conferma il direttore del Cnr-Irpi, Fausto Guzzetti – Considerando la serie storica 2000-2018 hanno perso la vita in totale 438 persone, 23 di media annua. Il triste primato delle vittime è del 2000 (54 morti e 7 dispersi), seguono il 2009 (50 morti e 6 dispersi), il 2011 (44 morti) e il 2018 (38 morti e 2 dispersi)». Numeri dietro ai quali si celano vite e territori devastati.

«Nel corso del 2018, soprattutto nella seconda metà dell'anno, si sono verificati degli eventi molto intensi che hanno causato un elevato numero di vittime. Basti pensare – ricorda Salvati – alla piena improvvisa che in agosto ha stravolto le gole del Raganello in Calabria, con 10 vittime e 11 feriti. Sempre in Calabria, nei primi giorni di ottobre, durante un nubifragio hanno perso la vita una giovane mamma e i suoi due bimbi. Tra il 1 e il 5 novembre la Sicilia è stata interessata da gravi fenomeni alluvionali, il 3 novembre si sono registrati gli effetti peggiori: tutti i bacini dell'agrigentino e del palermitano centro-occidentale sono andati in piena. A Casteldaccia, dove due famiglie, in totale nove persone tra adulti e bambini, sono rimaste bloccate al piano terra di una villetta costruita nei pressi del fiume, e sono annegate a causa dello straripamento del fiume Milicia».



Vittime e danni che si sarebbero potuti evitare, puntando su quegli investimenti in prevenzione che tornano il leit-motiv del dibattito pubblico solo – e per brevissimo tempo – a seguito di una tragedia. Quello delle catastrofi da dissesto idrogeologico è un bilancio pesante per l'Italia, specialmente «perché le persone – sottolinea Guzzetti – spesso perdono la vita in circostanze evitabili. Servirebbe maggiore prevenzione, rendendo i cittadini consapevoli dei rischi a cui sono soggetti, ponendo più attenzione alle criticità del territorio, e osservando rigorosamente norme e vincoli di edificabilità».

Eppure il Governo in carica, appena insediato, ha cancellato la struttura di missione ItaliaSicura contro il dissesto idrogeologico, anche se adesso il ministro dell'Ambiente Sergio Costa «sta lavorando – anticipano oggi da Il Sole 24 Ore – per presentare il suo piano anti-dissesto idrogeologico da 7,7 miliardi: 1,2 arrivano da risorse non usate da «Italia sicura» (la task force creata da Renzi a Palazzo Chigi) mentre 6,5 miliardi sono risorse nuove a un ritmo di 900 milioni l'anno». Sarebbe una prima buona notizia, anche se il passo in avanti rimarrebbe comunque ridotto: lo stesso ministero dell'Ambiente, nel 2013, ha stimato infatti 40 miliardi di euro il fabbisogno per rimettere in ragionevole sicurezza l'Italia sul fronte del dissesto idrogeologico, e da allora i progressi non sono stati molti, come testimoniano i danni crescenti nell'ultimo quinquennio censiti dal Cnr.

Antartide, resti di antichi animali nel lago perduto

Un 'tuffo' nel passato remoto del pianeta: ecco che cosa potrebbero rappresentare i resti di piccoli animali emersi a sorpresa dalle gelide acque del 'lago perduto' dell'Antartide, il lago Mercer, sepolto sotto i ghiacci da migliaia di anni e 'violato' per la prima volta dalla perforazione eseguita nel dicembre 2018 nell'ambito del programma americano Salsa (Subglacial Antarctic Lakes Scientific Access), varato nel 2016 dal Programma Polare della National Science Foundation degli Stati Uniti. Ad annunciare questo primo risultato è un articolo pubblicato sul sito della rivista Nature.

La scoperta è stata fatta analizzando il fango raschiato via da uno strumento che era stato immerso nell'acqua del lago: i ricercatori si aspettavano di trovare i resti di antiche alghe fotosintetiche che vivevano in Antartide milioni di anni fa quando il clima era più caldo, ma a sorpresa hanno recuperato anche i corpi di microscopici animali invertebrati dall'aspetto alieno, i tardigradi (detti anche orsi d'acqua), il guscio di un crostaceo con tanto di zampe penzolanti e un secondo guscio dotato di setole.

Altre strutture filiformi, inizialmente scambiate per vermi, si sono poi rivelate parti di piante o funghi. Nel dubbio che i resti potessero essere frutto di una contaminazione dello strumento immerso nel lago, i ricercatori hanno ripulito la loro attrezzatura e hanno fatto un secondo prelievo, trovando altri resti simili. Ora saranno le analisi di laboratorio, con il test del Dna e la datazione al carbonio 14, a dire se questi animali abbiano realmente popolato laghetti e corsi d'acqua comparsi quando i ghiacciai si ritirarono 10.000 o 120.000 anni fa.

Rimossa la rete da pesca dal relitto della Haven

Si sono concluse le operazioni di recupero della rete abbandonata che costituiva pericolo alle immersioni sul relitto della petroliera Haven, nelle acque di Arenzano. La rete, segnalata la scorsa settimana da un diving locale, si era avvolta al fumaiolo e alla zona poppiera del relitto, rappresentando un concreto pericolo per i numerosi subacquei che si immergono sullo spot, specialmente in condizioni di ridotta visibilità.

Per questa ragione, in via precauzionale, la Capitaneria di Porto di Genova aveva interdetto ogni attività subacquea. Nel frattempo la centrale operativa della Guardia Costiera genovese si era attivata per consentire il recupero dell'attrezzo abbandonato nel più breve tempo possibile. L'operazione, programmata già per lunedì, era stata rinviata alla giornata successiva a causa delle cattive condizioni del mare.

Così martedì 22 gennaio i sommozzatori della Guardia Costiera, insieme agli operatori subacquei di carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco e con l'ausilio della motobarca VF1173 di Genova, hanno rimosso e riportato in superficie la rete abbandonata di oltre 1.000 metri quadrati. Al termine delle operazioni è stato abrogato il divieto di immersione e lo spot è stato restituito alle attività subacquee.

Questa attività, principalmente indirizzata a salvaguardare la vita umana in mare, richiama anche l'attenzione sulla necessità di tutelare il mare. Purtroppo, infatti, la presenza di attrezzi da pesca abbandonati sui fondali marini costituisce un problema rilevante e sempre attuale, oggetto del costante impegno e attenzione della Guardia Costiera.

La Guardia Costiera ricorda a chiunque sia dedito alla pesca, per passione o professione, di utilizzare sempre gli attrezzi di cattura in modo rispettoso dell'ambiente e sostenibile per le risorse ittiche. I militari proseguono inoltre l'attività finalizzata a liberare i fondali da questi sgraditi "ospiti". Chiunque avvisti reti, palangari, nasse e altri mezzi da pesca abbandonati e senza i segnalamenti obbligatori, è tenuto a informare gli uffici della Guardia Costiera della Liguria, proprio come fatto dal diving di Arenzano la scorsa settimana.

Pesca elettrica: la sfida tra Nord e Sud divide la Ue

Stragi di pesci a colpi di scosse elettriche. Per dire no alla micidiale tecnica di pesca – e piantare una bandierina a favore dell'ambientalismo – la Ue rischia di lasciare tutto come è oggi. Cioè di continuare, di fatto, a consentire a Olanda, Germania e Belgio di “friggere” da vive le sogliole e - indiscriminatamente – ogni forma di fauna marina nei mari del Nord. La storia di questo “corto circuito” è presto spiegata. Con 402 voti a favore, 232 contrari e 40 astensioni, un anno fa, l'Europarlamento – nell'ambito di un ampio riordino delle politiche europee sulla pesca – ha sancito il bando totale del metodo di pesca che utilizza impulsi elettrici per catturare i pesci. La tecnica era stata vietata, con regolamento Ue, nel 1998. Ma è dal 2006 che al divieto si sono introdotte alcune deroghe, richieste dai pescatori dei mari del Nord, ufficialmente per testarne gli effetti scientifici. Ma contro il parere degli ambientalisti, della Francia (nelle cui acque pescano molti paesi Ue che la utilizzano), del Sud Europa e dei piccoli pescatori.

Da un lato, chi la contrasta, sostiene che le “paranze elettriche” provochino carneficine in mare, riducano così male i pesci dal renderli di bassa qualità e minaccino tutto l'ecosistema oceanico. Chi è invece favorevole, replica che la normale pesca a strascico faccia più danni. In ogni caso, dopo il no secco dell'Europarlamento a gennaio 2018, si è aperto un trilogico.

La Commissione è in imbarazzo, perchè, secondo le accuse di alcune associazioni ambientaliste francesi avrebbe, di fatto, consentito all'Olanda di estendere il numero dei pescherecci che usa questa tecnica ben oltre il tetto 5% della propria flotta. Il Consiglio, anche per la forte pressione dei governi del Nord, è diviso. Comunque cerca di attenuare il colpo del bando totale.

Per uscire dall'impasse, il Parlamento Ue ha quindi proposto un “compromesso”: abolizione sì, ma graduale di questa tecnica solo dal 2021, dopo un ulteriore check “scientifico”. E la possibilità, per ogni Paese, di vietare sin da subito la pesca elettrica nelle proprie acque territoriali ai Paesi che la impiegano.

Se il Consiglio dovesse accettarlo, il compromesso dovrebbe essere ratificato a marzo dall'Europarlamento. Forse. Perchè populistici, ambientalisti e Movimento 5 Stelle non vogliono spiaragli. Con il paradosso che, spiega l'europarlamentare socialista e vicepresidente della commissione parlamentare Pesca, Renata Briano, « a fine legislatura europea, bocciare un faticoso compromesso raggiunto con il Consiglio Ue, significherebbe sì rimarcare, simbolicamente, la propria difesa dell'ambiente, ma, di fatto, lasciare in vita la legislazione attuale, che consente ai Paesi del Nord di tenersi le loro deroghe». E di continuare a “friggere” i fondali.

S.Antioco e Calasetta, stop pesca ricci

Stop alla pesca del riccio di mare nelle acque dell'isola di Sant'Antioco. Il Consiglio comunale di Sant'Antioco ha approvato, all'unanimità, un documento proposto dalla maggioranza guidata dal sindaco Ignazio Locci che prevede la richiesta di moratoria della pesca del riccio di mare per almeno due anni in tutte le acque circostanti l'isola di Sant'Antioco, da recapitare all'Assessorato regionale competente in materia.

L'iniziativa coinvolge anche il Comune di Calasetta, che nei prossimi giorni porterà in aula il medesimo testo, con lo scopo di manifestare la preoccupazione diffusa, sia dei pescatori locali, sia dell'intera cittadinanza, in merito al depauperamento della risorsa riccio di mare, triste fenomeno considerato dalle popolazioni dei due Comuni una vera e propria emergenza. Il Golfo di Palmas e l'intero specchio acqueo che circonda l'isola sono considerati una meta prediletta da numerosi pescatori professionisti e sportivi provenienti da ogni angolo della Sardegna che, ogni anno, prendono d'assalto le aree depredando i fondali dal riccio di mare.

"L'obiettivo - spiega il sindaco di S.Antioco - è ottenere uno stop alla pesca del riccio a partire dalla prossima stagione. È un'iniziativa, assunta con il Comune di Calasetta, che porteremo fino in fondo: presto la nostra proposta verrà corredata con documentazione scientifica, anche con le risultanze, laddove possibile, di quest'ultima stagione di pesca. È indubbio uno sforzo di pesca preoccupante che di questo passo porterà all'esaurimento di questa prelibata e ricercata specie marina.

Non è più possibile accettare la pesca indiscriminata del riccio, le cui conseguenze sono drammatiche: in pericolo, infatti, c'è il nostro ecosistema marino, che abbiamo il dovere di proteggere. La nostra iniziativa congiunta va proprio in questa direzione e la Regione è chiamata ad ascoltare la nostra istanza e a varare una disciplina che salvaguardi il tesoro dei nostri mari al fine di garantire un futuro migliore ai nostri pescatori, operatori ed ecosistema marino", conclude Locci.

Maiori: volontari Enpa salvano tartaruga d'acqua dolce

I volontari dell'Enpa Costa d'Amalfi hanno salvato durante la giornata di ieri pomeriggio una tartaruga d'acqua dolce che si trovava nello specchio d'acqua del porto di Maiori.

L'esemplare, il cui nome scientifico è *Trachemys scripta elegans*, è stata con molta probabilità trascinata al mare dalle forti piogge che hanno fatto gonfiare anche i fiumi della Costiera Amalfitana a più non posso.

La tartaruga dalle strisce rosse presenti al lato degli occhio non sarebbe sopravvissuta in mare dal momento che si tratta di un esemplare che vive esclusivamente in acque dolci. L'esemplare è riuscito a sopravvivere prima alla furia del torrente e successivamente ha avuto la fortuna di incontrare sul suo cammino i volontari dell'Enpa – Sezione Costa d'Amalfi. Dopo il recupero la tartaruga è stata affidata alle cure di un volontario.

Continua così, senza sosta e con amore, il lavoro dei volontari dell'Enpa in Costa d'Amalfi che prestano aiuto e soccorso ai tanti animali in difficoltà troppo spesso abbandonati a se stessi.

Milazzo, a Vaccarella pescato un "vitello di mare" da 150 chili

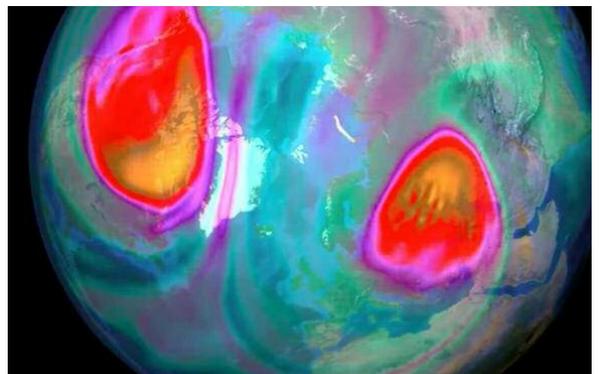
Pesca ricca a Vaccarella, il borgo marinaro di Milazzo. Due pescatori hanno portato a riva un "vitello di mare", comunemente conosciuto come "pesce vacca", appartenente alla famiglia degli squali. Pesava oltre 150 chili. Dopo averlo pulito per portarlo in strada e trasferirlo su un furgone sono state impiegate sette persone. Sulla spiaggia si sono radunati decine di curiosi, affascinati dalla inedita pesca.

Così l'Artico può rendere l'inverno più freddo

Nella prima settimana di gennaio 2019 la stratosfera dell'Artico si è riscaldata improvvisamente: è un'anomalia nota come 'riscaldamento stratosferico improvviso' ed è la causa di inverni più freddi, come è accaduto nel febbraio 2018. Lo spiega Daniela Domeisen, ricercatrice del Politecnico di Zurigo.

Ogni autunno, a circa 20-50 chilometri di quota in corrispondenza dell'Artico, si forma un vortice polare. Il fenomeno avviene nella stratosfera, il secondo dei cinque strati in cui è suddivisa l'atmosfera e il vortice che si forma circola da Ovest verso Est è accompagnato da venti che possono arrivare a 300 chilometri orari. Se la stratosfera si riscalda all'improvviso questa circolazione si interrompe e il vortice si divide in due. Un evento che in media si verifica in media sei volte in un decennio: negli anni '90 è accaduto solo 2 volte, mentre nei primi anni 2000 è avvenuto ben 9 volte.

"Il freddo e la neve ci sono perchè è inverno, ma mentre l'attuale freddo in Europa può non dipendere dal riscaldamento stratosferico improvviso, questo fenomeno può far sì che il freddo duri ancora parecchie settimane", osserva la ricercatrice. Quando avvengono queste anomalie nell'Europa settentrionale le temperature più basse del normale, come è accaduto nel 2018, mentre in Spagna e sulle aree del Mediterraneo possono aumentare le piogge.



Se nel 2018 il riscaldamento anomalo della stratosfera è durato 10 giorni, quest'anno invece l'andamento del clima è diverso e l'influenza degli strati più alti dell'atmosfera non si sono ancora fatti sentire. "E' quindi difficile dire al momento se il freddo attuale dipenda dal riscaldamento improvviso della stratosfera o no", continua. Non è ancora chiaro anche se il cambiamento climatico influisca su questo fenomeno, noto solo dagli anni '50. Tuttavia è possibile prevederlo con qualche settimana di anticipo: tra i fenomeni che lo facilitano c'è El Niño, il fenomeno meteorologico che riscalda le temperature superficiali del Pacifico e che in questo inverno 2019 è attivo.

Mediterraneo, il mare più colto dell'umanità

Il Pireo è il porto di Atene. Affacciato sul golfo Saronico (o di Egina), a una decina di chilometri dal centro della città, ha un collegamento con la capitale greca che risale alle guerre persiane. Non è il caso di raccontarne la storia, o le distruzioni che subì (l'ultima notevole risale all'86 prima della nostra era), diremo soltanto che nessun altro porto al mondo ha avuto l'onore di essere citato all'inizio di una delle opere filosofiche più importanti dell'umanità: la "Repubblica" di Platone.

Nelle prime righe è Socrate che parla: "Discesi ieri al Pireo con Glaucone figlio di Aristone per rivolgere la mia preghiera alla dea e nello stesso tempo perché volevo vedere in che modo si sarebbe celebrata la festa...". Glaucone era uno dei fratelli di Platone, minore di lui, amante di musica, caccia e ginnastica.

Il Pireo è un puntino del Mediterraneo, che si apre dinanzi a esso: un porto e un mare carichi di storia, ma ancor più di filosofia. Platone in questo luogo s'imbarcò per recarsi a Siracusa e realizzare lo Stato ideale: ben quattro delle sue lettere furono indirizzate a Dione, filosofo e politico siceliota, citato anche nelle "Vite" di Plutarco. Guardando il mare di Siracusa, altro frammento di Mediterraneo, potreste anche ricordarvi di Iceta, un pitagorico che fu il primo ad asserire il movimento circolare della Terra. Recandovi al teatro greco, non dimenticate che Platone si sedette su queste scalinate, che qui non mancarono "prime" di grandi tragedie. Dal porto, invece, partì Maupassant per Algeri nel giugno 1885, dopo infinite emozioni.

Mileto, affacciata sull'Egeo, che è uno dei tanti mari del Mediterraneo, vide nascere la filosofia nel VI secolo prima della nostra era con Talete, Anassimandro, Anassimene.

E ad Alessandria d'Egitto, in un'altra parte del Mediterraneo, fiorì una delle mitiche biblioteche dell'umanità. In questa città e sulle rive del suo mare si tradusse la Bibbia in greco e qui era possibile incontrare sapienti incomparabili del neoplatonismo e poeti quali Callimaco o una figura come Ipazia, martire pagana e filosofa.

Si potrebbe continuare sino a stancarsi nell'elencare i siti culturali del Mediterraneo, il mare più colto che l'umanità abbia avuto. Un itinerario lo offre Klaus Held con il suo saggio appena tradotto da Morcelliana "Ci vediamo da Platone!"

Questo studioso tedesco ha descritto un viaggio filosofico nel Mediterraneo, toccando Efeso (Eraclito) o Agrigento (Empedocle) o i porti di Roma che videro transitare Cicerone e tutti i pensatori che si recavano nell'Urbe. Arriva a parlare, tra i molti, dei lidi di Ravenna e di Istanbul, l'antica Costantinopoli, dove l'elegantissima civiltà bizantina riuscì a sopravvivere sino a Maometto II. Una storia affascinante che riguarda anche qualche città lontana dalle rive (per esempio la Milano di Agostino). Con un'odissea così concepita, Held ci invita a riflettere meglio quando pronunciamo il nome Mediterraneo.



Le città del futuro nel deserto o in mezzo al mare

Nel deserto o sul mare. Forse saranno in mezzo a una foresta. O su un atollo in mezzo all'oceano. Una cosa è certa: le smart city, le città di domani, saranno pulite, sostenibili, alimentate da energie rinnovabili, autosufficienti e totalmente a impatto zero. Non è un film di fantascienza, né un'utopia futuristica, ma, in molti casi, è già realtà. Sono diversi infatti i progetti in cantiere per creare città o nuove aree residenziali, che strizzano l'occhio all'ambiente con le più avanzate tecnologie e realizzano il sogno di vivere in un ambiente sano.

Uno dei primi esempi sta sorgendo vicino Abu Dhabi. Si tratta di Masdar City, città dall'animo green, dove tutto sarà sostenibile, dai mezzi di trasporto elettrici (auto comprese) al totale riciclo dei rifiuti. Progettata dallo studio di architettura inglese Foster and Partners, per 50mila residenti, avrà il suo fulcro nel Masdar Institute of Science and Technology, istituto per lo sviluppo di soluzioni all'avanguardia nell'ambito dell'energia e della sostenibilità.

Restando in Medio Oriente, un'altra avveniristica eco-città è Lusail a 15 chilometri da Doha, Qatar. Lusail è la prima città interamente sostenibile. Divisa in 19 zone, per ospitare 400mila abitanti, offre una decina di chilometri quadrati di aree verdi, due porti turistici, più di venti hotel e diverse stazioni balneari sulle isole circostanti, il tutto alimentato da avanzati sistemi di bioedilizia. Neom, tuttora in costruzione in Arabia Saudita, è affacciata invece sul Mar Rosso: questo modello di sviluppo urbano punta al domani con un insieme di innovazioni hi-tech che la trasformeranno in un esempio da copiare in tutto il mondo. Neom verrà alimentata da fonti rinnovabili, attrezzata con un sistema di sicurezza intelligente, con mezzi di trasporto avanzati fatti di auto e bus dalla guida autonoma. Il tutto con dimensioni record: sarà più grande di New York.

Se ci spostiamo in Asia, poi, nella prefettura di Liuzhou, nella regione di Guangxi Zhuang, nel sud della Cina, troviamo uno degli esempi più all'avanguardia del mondo, Liuzhou Forest City. Il Master Plan, non a caso, è di Stefano Boeri Architetti: la Città Foresta si svilupperà su 175 ettari lungo il fiume Liujiang, una città autosufficiente, alimentata da energie pulite e servita da mezzi elettrici. Concepita per 30.000 abitanti, sarà un'oasi verde straordinaria, pronta a combattere lo smog con la sua macchia verde: con 40.000 alberi e oltre un milione di piante di 100 specie differenti ricoprirà uffici, negozi, case, alberghi, ospedali e scuole, in modo da smaltire 10mila tonnellate di anidride carbonica, 57 tonnellate di polveri sottili e produrre oltre 900 tonnellate di ossigeno.

Per testare la vita in questi paradisi eco bisogna aspettare ancora qualche anno. Nel mentre, si può sperimentare uno dei tanti progetti sostenibili che puntano a creare oasi verdi in piena città. Come l'Occitanie Tower di Daniel Libeskind a Tolosa. Un grattacielo 'alberato' alto 150 metri divisi su 40 piani che ospitano 13.000 alberi e una straordinaria varietà di piante e fiori. Dentro avrà un po' di tutto, uffici e appartamenti, un hotel e una galleria commerciale, oltre a una palestra, la spa e un ristorante panoramico sulla città. Moderno, con una superficie di ben 27.000 metri quadrati, è un bosco verticale ricoperto di vegetazione lussureggiante.

Un progetto simile nasce a Taipei, con l'Agora Garden Tower, una maxi torre residenziale eco firmata da Vincent Callebaut. Con un design elicoidale, la torre avrà terrazze verdi, cascate di piante e orti verticali per permettere ai residenti di coltivarsi frutta e verdura.

Ma il progetto più ambizioso arriva dai boschi del Canada. E' Algonquin Park, la prima città costruita direttamente tra gli alberi, senza auto, strade o segnaletica, fatta di tante isole residenziali a impatto zero, con case piccole, in legno e sostenibili. Sorgerà tra Toronto e Ottawa, battezzata 'Oas 1 s', si tratta di una vera foresta urbana. Si prospetta, insomma, un futuro verde

Pesce a tavola, solo il 51% consuma la giusta quantità

Solo la metà della popolazione mondiale consuma la quantità di pesce raccomandata. Uno studio del Norwegian Seafood Council, su un campione di 30 mila persone intervistate in 21 diversi mercati, ha svelato che solo il 51% mangia pesce due o più volte alla settimana, mentre il 71% una volta alla settimana. La situazione non migliora tra i giovani tra i 18 e i 34 anni: solo il 49% dichiara di mangiare pesce due o più volte la settimana, un'abitudine molto evidente soprattutto in Italia (43%), Portogallo (70%) e Giappone (53%).

E a proposito di regimi alimentari, uno recente studio pubblicato dalla Commissione EAT-Lancet ha esortato i consumatori di tutto il mondo, tra le varie raccomandazioni, a ridurre del 90% i consumi



di carne rossa e ad aumentare quelli di pesce fino a 200 g a settimana. In Italia, ad esempio, il peso per una porzione piccola di pesce si attesta sui 100 grammi. EAT-Lancet ha sottolineato anche come, in futuro, la crescita di questa tipologia di prodotto dovrebbe derivare dall'acquacoltura, uno dei sistemi di produzione alimentare in più rapido sviluppo a livello mondiale. "Il modello norvegese per la gestione del pesce pescato e il nostro metodo di acquacoltura sono spesso considerati tra i migliori", sottolinea il direttore Italia del Norwegian Seafood Council, Trym Eidem Gundersen, nel ricordare che i consumatori di tutto il mondo sono sempre più attenti a conoscere la provenienza e il metodo di produzione del cibo.

Il pesce di allevamento vale 288 milioni, trota super star

Vale 288 milioni di euro l'allevamento di pesci in Italia, aumentato in un anno del 3,2%, per un totale di 59 mila tonnellate di prodotto. Regina indiscussa è la trota, con l'Italia tra i maggiori allevatori in Europa, con oltre 35 mila tonnellate per quasi 115 milioni di euro. Ma è l'orata a segnare l'incremento più evidente, con una produzione salita del 24% in valore che sfiora i 74 milioni e del 25% in quantità con 9.500 tonnellate.



E' il settore tra i più promettenti del food made in Italy, protagonista di Aquafarm 2019, la fiera internazionale in programma a Pordenone il 13 e 14 febbraio 2019 che, in appena due anni dalla prima edizione ha visto aumentare gli espositori dell'80%. Contemporaneamente si terrà la prima edizione di NovelFarm dedicata alle nuove tecniche di coltivazione, vertical farming e fuori suolo.

Ampio spazio sarà dedicato all'acquaponica, il migliore esempio di produzione circolare e integrata di cibo che unisce l'allevamento ittico e la produzione di ortaggi all'interno di un ecosistema chiuso, in un'ottica di sviluppo tecnologico e sostenibile. "Aquafarm è diventato il luogo di incontro della domanda e dell'offerta in una delle più strategiche filiere del food - ha detto il presidente della Fiera, Renato Pujatti - ma anche fucina di proposte e idee per operatori, ricercatori e amministratori". "Quando parliamo di sicurezza alimentare e di tracciabilità - ha detto il presidente dell'Associazione Piscicoltori Italiani, Pier Antonio Salvador tra gli organizzatori della manifestazione - non c'è paragone tra il pesce pescato e quello allevato.

I nostri allevamenti seguono criteri rigorosi per offrire un prodotto sempre fresco, sicuro e controllato, in grado di soddisfare la crescente domanda di pesce pregiato a costi contenuti".

Tortino di alici e carciofi

Ingredienti per 4 persone

- 5 carciofi
- 1/2 limone
- 500 gr di alici
- 4 cucchiaini di pangrattato
- prezzemolo
- 1 spicchio di aglio
- olio di oliva extravergine
- sale
- pepe
- 200 ml di brodo

Preparazione

Iniziate a pulire i carciofi.

Tagliateli quindi a fettine e man mano metteteli in acqua e succo di limone.

In padella rosolate l'aglio in un po' d'olio e prezzemolo ed aggiungete poi i carciofi sgocciolati.

Ricopriteli ora con il brodo ben caldo, aggiustate di sale e pepe e fate cuocere per circa 10 minuti, o fin quando l'acqua non sarà assorbita. Dopo aver trasferito i carciofi sul fondo di una



pirofila, aggiungeteci sopra le alici pulite, aperte a libro e tamponate con carta assorbente.

Ricoprite il tutto con pangrattato, un filo d'olio ed il prezzemolo.

Informate a 180 °C per 30 minuti.

Il vostro tortino di alici e carciofi è pronto per essere portato in tavola.

Zuppa di pesce alla siciliana

Ingredienti per 4 persone

- Pesce 1,5Kg (merluzzetti, cozze, cefaletti, triglie sgombri gamberi, vongole)
- 300 pomodorini
- 1 costa di sedano
- 1 carota
- 3 spicchi d'aglio
- 1 Cipolla o porro (più delicato)
- timo
- Capperi 1 tazza
- Finocchietto q. b.
- Pane a fette a piacere
- Noce moscata q. b.
- Vino bianco secco
- Sale e pepe q. b.
- Olio evo 3 cucchiaini
- Olive verdi
- Basilico qualche foglia

Preparazione

Ogni zuppa inizia con il suo soffritto. Anche qui ci vuole quello classico: aglio, olio sedano, carota, cipolla (o porro più delicato a discrezione).

Tritate le verdure e soffriggetele delicatamente nel buon olio evo, poi sfumate con il vino bianco secco.



Prendete i pomodorini datterini, sono dolci e saporiti, tagliateli e aggiungeteli al soffritto con i capperi dissalati, il timo, finocchio, sale, pepe e noce moscata. Unite il pesce pulito e fate cuocere a fiamma dolce per 30 minuti aggiungendo qualche mestolo d'acqua, affinché il pesce possa rimanere ben coperto dal liquido. Poco prima di spegnere unite una fogliolina di basilico.

Fate tostare le fette di pane, disponetele nei piatti fondi e distribuite la zuppa di pesce alla siciliana sul pane, oppure mettete i crostini di pane intorno al piatto della zuppa, quindi servite a tavola.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it